

Crans-Montana: da una tragedia, la risposta di AIAS

a cura della redazione

Il 2026 è iniziato con una tragedia.

All'alba del 1° gennaio, il locale *Le Constellation* di Crans-Montana, in Svizzera, è stato devastato da un incendio di enormi proporzioni. Il fatto che si trattasse di un locale di lusso e che si trovasse in Svizzera, paese noto a livello internazionale per rigore e ordine, non ha impedito il disastro.

AIAS ha elaborato una risposta su più livelli: un documento tecnico-programmatico con una proposta di azione immediata indirizzata ai Ministeri del Lavoro, dell'Istruzione e dell'Interno, e un'iniziativa di formazione nelle scuole. Questo numero di *aiasmag* raccoglie tre contributi che documentano questa risposta: analisi tecnica, proposta normativa e operativa, attività sul territorio.

Il dossier raccoglie tre contributi: la prima parte di un'analisi tecnico-scientifica dell'incendio a cura di Guido Zaccarelli, il documento programmatico AIAS presentato da Roberto Sammarchi e, infine, il resoconto dell'incontro formativo tenuto da Giuseppe Mormile il 30 gennaio 2026 a Ravello con gli studenti dell'Istituto Comprensivo G. Pascoli.

I tre contributi documentano come AIAS abbia affrontato l'evento su piani distinti e complementari: la comprensione tecnica delle cause, la proposta di strumenti normativi e operativi per prevenire il ripetersi di situazioni analoghe, l'educazione delle nuove generazioni alla cultura della sicurezza.

**Guido Zaccarelli**

Consiglio Direttivo AIAS,
CFPA Europe rappresentante per AIAS,
STZ S.r.l., F.S.E. Italia S.r.l



L'incendio di Crans-Montana: riflessioni e proposte Cos'è un incendio: ignizione e propagazione

Il 2026 è iniziato con il tragico incendio di Crans-Montana in Svizzera, che ha suscitato grande scalpore a livello internazionale. Il bilancio è di 41 morti e 115 feriti, alcuni dei quali tuttora in gravi o gravissime condizioni.

Il fatto che il locale si presentasse di lusso, con scontrini certo non per tutte le tasche, poteva portare qualcuno a indulgere nella falsa illusione che la sicurezza antincendio fosse analogamente di alto livello. Anche il fatto che il locale si trovi in Svizzera, nazione che gode di grande considerazione a livello internazionale per la precisione e l'ordine, poteva corroborare questa illusione. Come purtroppo si è visto, di illusione si tratta.

Molti si sono chiesti come è possibile che un incendio nasca così facilmente e si sviluppi così velocemente.

Considerazioni generali sull'andamento di un incendio

Tutti gli incendi prevedono una fase di ignizione, che è il momento in cui l'incendio nasce. Successivamente avviene la propagazione e poi la fase di incendio generalizzato. Tra queste due ultime fasi esiste un momento, chiamato *flashover*, nel quale, in ambienti chiusi, il calore sprigionato fino a quella fase dell'incendio riscalda i materiali presenti fino alla loro temperatura di autoaccensione. A quel punto avviene la cosiddetta pirolisi dei materiali solidi, cioè tutti i materiali presenti rilasciano gas infiammabili che prendono simultaneamente fuoco. L'ambiente in pochissimi istanti viene interamente invaso dalle fiamme e le temperature salgono molto rapidamente fino a diverse centinaia di gradi centigradi.

Ovviamente in queste condizioni le persone non possono sopravvivere, ed è chiaro che devono mettersi in salvo prima del *flashover*: anzi, possibilmente molto prima. Per allungare i tempi prima del *flashover*, cioè i tempi che le persone hanno a disposizione per uscire prima che le condizioni diventino completamente invalidanti e incompatibili con la sopravvivenza, è molto utile, se non indispensabile, scegliere materiali di allestimento che presentino un buon livello di reazione al fuoco. Ovviamente questa è soltanto una delle possibili misure di prevenzione e protezione che si possono adottare: un'altra, ad esempio è la possibilità di espellere dai locali il



fumo e il calore che l'incendio sta producendo, ma pare che nel locale in questione l'unica apertura dove eventualmente il fumo e il calore potevano essere smaltiti fosse la porta di ingresso. In altri termini non c'era un efficiente sistema per la gestione del fumo e del calore.

Abbiamo svolto alcune simulazioni fluidodinamiche, utilizzando le poche informazioni frammentarie e imprecise a disposizione sulla conformazione del locale di Crans-Montana e sulle caratteristiche dei materiali presenti. Ovviamente i risultati di queste simulazioni, pur effettuate con programmi altamente affidabili, risentono dell'imprecisione delle

informazioni inserite nella simulazione. Tuttavia, i risultati sono sconvolgenti. La simulazione mostra che nel locale di Crans-Montana le condizioni diventerebbero invalidanti per le persone dopo 2 minuti, al massimo 3 minuti dall'innescio. Quel locale era una trappola.

La reazione al fuoco dei materiali

La normativa europea EN 13501-1 prevede una classificazione di reazione al fuoco dei materiali di allestimento. Lo scopo di tale norma è valutare il contributo che i materiali presenti in un ambiente potrebbero apportare proprio durante le prime fasi dell'incendio, in modo da poter giudicare alcuni elementi:

- la probabilità che un innesco provochi davvero un incendio (probabilità di ignizione);
- la velocità di propagazione delle fiamme ai materiali adiacenti, se malauguratamente un innesco avviene davvero;
- la produzione di fumi e gas tossici;
- il gocciolamento di parti incandescenti dall'alto, parti che ovviamente potrebbero propagare l'incendio ad altri materiali adiacenti e, cosa ancora più grave, cadere dall'alto sulle persone.

Tra i materiali da costruzione esistono materiali con migliori e con peggiori caratteristiche di reazione al fuoco, quindi il progettista può scegliere di imporre, in un dato progetto, di installare materiali che dispongano di caratteristiche di reazione al fuoco che non superino un certo livello. In molti casi, in diversi paesi, la normativa stessa impone che i materiali non superino determinati livelli.

Sebbene la Svizzera non faccia parte dell'Unione Europea, anche in quel paese si utilizza la norma europea EN 13501-1, anzi per essere più esatti la SN EN 13501-1, in coordinamento con le direttive VKF-BSR (Vereinigung Kantonaler Feuerversicherungen, cioè Associazione degli Istituti Cantionali di Assicura-



zione Antincendio, in italiano AICAA). Esiste ancora una classificazione svizzera che divide i materiali in classi RF1, RF2, RF3 ma, proprio come in Italia con le “vecchie” classificazioni italiane, esistono anche tabelle che consentono la conversione tra classificazione svizzera ed europea.

I materiali di allestimento, qualora siano a tutti gli effetti prodotti da costruzione, cioè prodotti destinati a essere inglobati in modo permanente nell'opera da costruzione, vengono classificati dalla norma EN 13501-1 mediante tre parametri:

■ **Il primo parametro** è caratterizzato da una lettera latina maiuscola: A, B, C,... fino a F.

La classificazione migliore è la A, che si distingue in A1 e A2. I materiali in classe A1 sono quelli che sono del tutto incombustibili, cioè non bruciano per nulla. Peccato che siano davvero molto pochi: pietra, vetro, ceramica, cemento, alcuni metalli (non tutti)... Un materiale in Classe B è sì combustibile, e quindi può bruciare, ma si comporta bene: prende fuoco con difficoltà e propaga l'incendio lentamente. F è la classificazione peggiore, quella dove si raggruppano i materiali che non superano alcun test, oppure i materiali che non vale neppure la pena di provare a testare.

■ **Il secondo parametro** è caratterizzato dalla lettera minuscola s (*smoke* in inglese, cioè fumo) e da un numero 1, 2 oppure 3.

Indica la produzione di fumo visibile: 1 significa poco fumo, 3 significa che in caso di incendio questo materiale produrrà tanto fumo. In questo caso interessa l'opacità dell'aria, cioè l'attitudine del materiale a ridurre la visibilità all'interno di un ambiente chiuso e quindi a rendere più difficile per le persone orientarsi e trovare le uscite di sicurezza.

■ **Il terzo parametro** è caratterizzato dalla lettera minuscola d (*drop* in inglese, cioè goccia) e da un numero 0, 1, oppure 2. Indica la propensione del materiale a gocciolare dall'alto ed è un

parametro caratteristico dei materiali installati a soffitto. Anche in questo caso d0 significa che il materiale non gocciola, d2 significa che gocciola facilmente e velocemente.

Il gocciolamento dei materiali dall'alto è estremamente pericoloso, sia perché la velocità di propagazione dell'incendio aumenta molto, sia perché i materiali incandescenti possono cadere sulle persone.

Ci sono normative, in Italia e all'estero, che a seconda delle situazioni impongono di utilizzare materiali che non superino una determinata classe. Ad esempio, in Italia il DM 22.11.2022 (la cosiddetta RTV15) impone che negli ambienti chiusi aperti al



pubblico dei locali di pubblico spettacolo i materiali isolanti in vista non debbano superare la classificazione B-s2,d0. Appare del tutto evidente che il materiale installato sul soffitto del locale *Le Constellation* non era B-s2,d0.

L'esodo delle persone

L'esodo delle persone da un ambiente chiuso in caso di incendio è un fenomeno ampiamente studiato, sia dal punto di vista meccanico (velocità di movimento delle persone, numero delle uscite, larghezza delle uscite ecc.) sia dal punto di vista psicologico e del comportamento della folla.

In tutti i paesi, Italia e Svizzera comprese, ci sono normative che a seconda dei vari casi impongono che le uscite di sicurezza siano realizzate in un certo modo: numero, larghezza, disposizione, tipologia, elementi di completamento ecc.

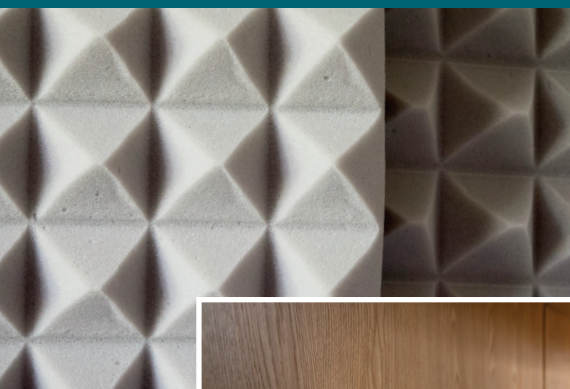
Da quanto viene comunicato, il locale disponeva di una licenza per un massimo di 100 persone.

Se così fosse, è evidente che tale massimo affollamento sia stato ampiamente superato, dato che ci sono stati 41 morti e 115 feriti, e quindi saremmo di fronte a una gravissima inottemperanza delle normative in materia di sicurezza antincendio.

Da quanto è dato sapere, nel locale di Crans-Montana era presente una uscita di sicurezza posteriore, chiusa a chiave e oltretutto anche ingombra da un tavolo, sebbene non sia chiaro dove tale uscita conducesse: c'è chi dice le scale condominiali (meglio di niente), c'è chi dice un ascensore (inutile o perfino pericoloso in caso di incendio).

A ogni modo tale uscita risulta fosse inutilizzabile, chiusa a chiave e ingombra e pare che alcune persone siano state trovate morte davanti all'uscita, presumibilmente nel disperato tentativo di aprirla.

L'unica altra uscita era la porta di ingresso che tuttavia si trova a una quota superiore rispetto al locale,



Da sinistra, legno, materiale fonoassorbente, cuscini imbottiti e lana di roccia.



ciò era una scala a salire, poiché il locale si trovava in un piano interrato.

Questa caratteristica, a mio avviso, ai fini del disastroso bilancio finale delle vittime, è stata ancora più importante della sua larghezza, elemento invece sul quale si concentrano le attenzioni di molti più o meno esperti in materia. Data la mancanza di altre aperture (porte, finestre) o di impianti meccanici di smaltimento del fumo e del calore, il fatto che si tratti di una scala a salire comporta che in caso di incendio i fumi roventi trovino come unico possibile sfogo inevitabilmente proprio l'unica via che le persone sono costrette a percorrere. L'incendio avrebbe quindi reso l'unica uscita disponibile completamente impraticabile nel giro di poche decine di secondi, un tempo totalmente incompatibile con quello necessario affinché le persone presenti:

- potessero in qualche modo accorgersi dell'incendio (tempo di rivelazione);
- raggiungessero la consapevolezza delle pericolosità della situazione in quel momento (tempo di riconoscimento);
- decidessero che era opportuno evacuare il locale e iniziassero a pensare di muoversi (tempo di movimento);

- iniziassero a muoversi, più o meno velocemente e soprattutto più o meno ordinatamente, verso l'unica uscita presente, scartando l'uscita posteriore in quanto non utilizzabile, caratteristica che tuttavia non era a conoscenza dei clienti (tempo di movimento);
- raggiungessero il luogo sicuro, in questo caso la pubblica via posta all'esterno del locale, a una adeguata distanza dall'edificio, con un sufficiente margine di sicurezza prima che le condizioni all'interno del locale diventassero invalidanti.

Nel caso in esame, risulta con una certa evidenza (disponiamo di numerosi filmati girati sul momento all'interno del locale) che i presenti si siano accorti dell'incendio ma che, almeno per molti di loro, non si sia giunti alla consapevolezza che la situazione era gravissima e che era giunto il momento di uscire il più rapidamente possibile. È mancata cioè una corretta valutazione del rischio da parte delle persone. Nei prossimi articoli su questa tragedia torneremo su questo punto.

Nota della Redazione

Le immagini dell'incendio di Crans-Montana riprodotte in questo articolo sono di carattere illustrativo. Per il corredo fotografico completo dell'evento si rimanda agli articoli di cronaca qui di seguito a cura dell'Agenzia ANSA.

Cronologia degli eventi

- Nuovo video: il soffitto si incendia ma la festa continua
24 gen 2026

https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2026/01/24/crans-montana-nuovo-video-il-soffitto-si-incendia-ma-la-festa-continua_e17a1deb-a9c9-4a41-8fff-a456d81f33e4.html

- Dossier completo: dal rogo alle indagini, cosa sappiamo
3 feb 2026

https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2026/02/03/la-strage-di-giovanissimi-a-crans-montana-dal-rogo-alle-indagini-cosa-sappiamo_b14e6931-3ccd-4d46-a83b-9a90b3fdb4e.html

- Le prime foto del *Constellation* devastato dal rogo
11 feb 2026

https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2026/02/11/constellation-devastato-dal-rogo-le-prime-foto-dopo-tragedia-_7d8528aa-ed2d-444b-b3b3-088ec7fe0f40.html

**Roberto Sammarchi**

Avvocato specialista in diritto dell'informazione, della comunicazione digitale e della protezione dei dati personali, Socio AIAS



Sicurezza nei locali pubblici: AIAS presenta il piano "Mai Più" dopo i fatti di Crans-Montana

L'Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS) ha diffuso un documento tecnico-programmatico di grande rilievo, intitolato "Analisi sistemica della vulnerabilità nei luoghi di intrattenimento"¹.

Il testo, elaborato all'indomani del drammatico incendio che ha colpito il locale *Le Constellation* di Crans-Montana all'alba del 1° gennaio 2026, non si limita a ricostruire la cronaca dell'evento, ma avanza una "Proposta di Azione Immediata" indirizzata ai Ministeri del Lavoro, dell'Istruzione e dell'Interno e a tutti i soggetti che intendono attivarsi per portare un proprio contributo.

L'obiettivo è disarticolare i meccanismi giuridici e comportamentali che rendono ancora oggi possibili tragedie prevedibili, proponendo una riforma strutturale del settore *Nightlife*.

1. <https://www.aias-sicurezza.it/crans-montana-quando-la-sicurezza-fallisce-la-proposta-aias-per-cambiare-il-modello-nei-luoghi-di-intrattenimento/sd3fba9c7>



■ L'analisi dell'evento: tra errori tecnici e paralisi digitale

Il rapporto identifica le cause del disastro svizzero in una combinazione letale già nota alle cronache: l'uso di dispositivi pirotecnici ("fontane luminose") in ambienti confinati e la presenza di materiali fonoassorbenti che hanno favorito la rapida propagazione delle fiamme verso il soffitto. Tuttavia, il documento AIAS introduce un elemento di novità nell'analisi dei rischi: il "Digital Bystander Effect".

Le indagini e le testimonianze visive hanno rivelato come, nelle fasi iniziali dell'emergenza, la reazione istintiva dei giovani non sia stata la fuga, ma la ripresa dell'evento tramite gli smartphone. Tale comportamento dilata i tempi di reazione e genera blocchi nei flussi di esodo (definiti nel testo "Zombie Traffic"), riducendo drasticamente le probabilità di sopravvivenza in scenari di *flashover* rapido.

■ Il nodo normativo in Italia: i rischi della formazione posticipata

Una parte sostanziale del documento è dedicata all'esame del D.L. 159/2025, convertito con L. 198/2025 ("Misure urgenti per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro e in materia di protezione civile"). La norma, pensata per favorire l'occupazione stagionale, consente di posticipare la formazione obbligatoria sulla sicurezza fino a 30 giorni dall'assunzione. Gli esperti di AIAS evidenziano come tale flessibilità, se applicata ai locali di pubblico spettacolo, costituisca una violazione grave del *principio di precauzione*.

Consentire a un lavoratore di operare senza competenze specifiche in materia di sicurezza significa inserire nell'organico un soggetto incapace di rispondere correttamente a eventuali emergenze, trasformandolo in un fattore di rischio per sé e per i clienti. Il rispetto formale dei termini amministrativi non esonera in ogni caso il datore di lavoro dalla responsabilità penale in caso di infortunio o decesso causato dall'imperizia del personale.

■ La proposta: il "Dance Marshall"

Per superare l'attuale approccio burocratico, AIAS propone l'istituzione di una nuova figura: il "Dance Marshall". Diverso dall'addetto ai servizi di controllo (ex buttafuori), questo operatore agisce come *Crowd Safety Steward*, con il compito specifico di facilitare i flussi, monitorare i punti critici e guidare l'esodo in caso di necessità.

La strategia prevede di formare questi operatori direttamente nelle scuole superiori, attraverso percorsi di Formazione Scuola-Lavoro di 60-80 ore. In tal modo, le imprese del settore intrattenimento potrebbero assumere giovani già certificati e consapevoli delle procedure di sicurezza fin dal primo giorno, risolvendo il problema della formazione posticipata prevista dal D.L. 159/2025. Il curriculum proposto include moduli antincendio, primo soccorso e protocolli di *harm reduction* come "Ask for Angela".

■ La campagna di sensibilizzazione e il *nudging*

Il piano si conclude con la presentazione della campagna "Mai Più", ideata per contrastare l'uso dello smartphone durante le emergenze con lo slogan "Un selfie non vale una vita". AIAS suggerisce inoltre ai gestori l'adozione di misure di *nudging* (spinta gentile), come l'installazione di segnaletica a pavimento e l'uso di messaggi audio direttivi ("Voice of God") per interrompere la musica e guidare la folla anche in condizioni di scarsa visibilità. Vengono poi incoraggiate, attraverso tecniche di *gamification*, azioni virtuose come la localizzazione delle uscite di sicurezza fin dal momento dell'accesso ai locali.

Il documento rappresenta un appello alle istituzioni affinché la sicurezza nei luoghi di divertimento venga trattata non come un semplice adempimento, ma come un ecosistema complesso che richiede competenze e una nuova cultura della prevenzione.



Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza

Redazione aiasmag



Educare alla prevenzione: la sicurezza antincendio entra nelle scuole

Un resoconto sull'evento a cura di **Giuseppe Mormile**, svoltosi il 30 gennaio 2026 e dedicato alla diffusione della cultura della sicurezza antincendio nelle scuole

Portare la cultura della sicurezza tra i più giovani significa investire concretamente nel futuro.

È da questa consapevolezza che nasce l'iniziativa promossa dalla Pubblica Assistenza Millennium Costa d'Amalfi, con il coinvolgimento diretto di Giuseppe Mormile, coordinatore provinciale AIAS e con molti anni di esperienza in materia di prevenzione incendi.

L'incontro si è svolto presso l'**Auditorium Oscar Niemeyer** di Ravello (SA) ed è stato rivolto agli studenti della scuola secondaria dell'**Istituto Comprensivo G. Pascoli** di Tramonti, Ravello e Scala. Un momento di confronto pensato per rendere i ragazzi protagonisti attivi di un percorso di conoscenza fondamentale: quello delle regole di base della prevenzione e dei comportamenti corretti da adottare in caso di emergenza. Ad aprire il dibattito è stato il presidente dell'Associazione Millennium, **Vincenzo Oddo**, che ha sottolineato come la conoscenza delle norme di sicurezza possa fare la differenza tra la





gestione consapevole di una situazione critica e il rischio di conseguenze gravi.

Nel suo intervento, l'ingegner Mormile ha illustrato in modo chiaro e accessibile i comportamenti da adottare e quelli da evitare in caso di incendio, l'importanza di mantenere la calma, di chiedere aiuto tempestivamente e di seguire correttamente le procedure di evacuazione. L'approccio diretto e concreto ha stimolato un confronto vivace, con domande e osservazioni da parte degli studenti, segno di un interesse autentico verso il tema.

All'incontro hanno preso parte anche il sindaco di Ravello, **Paolo Vuilleumier**, e la vicepresidente **Luisa Guastatore**, che hanno seguito con attenzione i lavori, riconoscendo il valore educativo dell'iniziativa.

L'esperienza, tuttavia, non è destinata a rimanere isolata. L'eco dell'incontro ha superato i confini del territorio amalfitano, tanto che **AIAS – Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza** ha manifestato l'interesse a valorizzare il progetto, valutandone una possibile estensione a livello nazionale. Inoltre, il presidente dell'**Ordine degli Ingegneri della Provincia di Salerno, Raffaele Tarateta**, ha annunciato il patrocinio alle future attività.

In un Paese in cui la cultura della prevenzione è ancora poco radicata, iniziative come questa rappresentano un passo concreto verso una maggiore consapevolezza collettiva. Educare alla sicurezza significa fornire strumenti di responsabilità e autonomia, partendo proprio dalle nuove generazioni.

Approfondimento e rassegna stampa completa

L'articolo pubblicato sul sito AIAS, con la rassegna stampa delle testate che hanno dato visibilità all'iniziativa, è disponibile qui:
<https://www.aias-sicurezza.it/rassegna-stampa-educare-alla-prevenzione-la-sicurezza-antincendio-entra-nelle-scuole/s9544bd0c>